

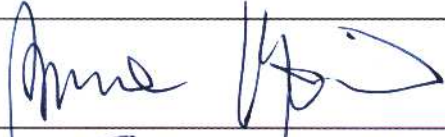
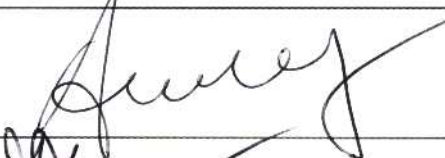
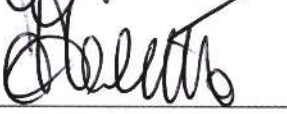
PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

REVISIONE	REV_001
DATA *	18 / 09 / 2015

* la data certa del documento viene certificata con sistema digitale di marcatura temporale

DATORE DI LAVORO	BRUNA MARINO	
R.S.P.P.	CLAUDIO COCITO	
MEDICO COMPETENTE	Dr. AUDENINO GUIDO	
R.L.S.	FRANCESCA FALLETTA	

INDICE

PREMESSA	3
DESCRIZIONE	4
ATTIVITA' ED AMBIENTI DI LAVORO	4
UBICAZIONE	5
AFFOLLAMENTO	6
APPRESTAMENTI	6
CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO	7
RILEVAZIONE ED ALLARME	8
PERCORSI E VIE DI ESODO	8
GESTIONE DELL'EMERGENZA	9
LIVELLI DI ALLARME	10
SCHEMA DI FLUSSO OPERATIVO	12
EMERGENZE	13
INCENDIO	13
TERREMOTO / CROLLO	14
FUGA DI GAS	15
ALLUVIONE	16
TROMBA D'ARIA	17
MINACCIA ARMATA	18
ASSISTENZA DISABILE O INCAPACE DI MOTORIETÀ AUTONOMA	19
Allegato 1	20
Planimetrie	20
Allegato 2	21
Elenco degli addetti alla gestione delle emergenze	21
Allegato 3	22
Protocollo di chiamata dei soccorsi esterni	22

PREMESSA

Il Piano di emergenza è l'insieme coordinato delle azioni e dei comportamenti che devono essere seguiti in caso di eventi improvvisi e non prevedibili che comportino potenziale o reale pericolo per la salute ed incolumità delle persone.

È fatto obbligo a tutti coloro che frequentano gli ambienti del C.I.S.S. di osservare integralmente le disposizioni e le procedure contenute nel presente piano.

Il piano rappresenta un importante documento in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro e, pertanto, dovrà essere tenuto costantemente aggiornato in relazione alle reali condizioni operative del contesto in esame, apportando tempestivamente tutte quelle modifiche e/o integrazioni che si rendessero necessarie – a seguito di innovazioni organizzative, strutturali, impiantistiche – al fine di mantenere e, se possibile, migliorare lo standard di sicurezza offerto dal Piano stesso.

La redazione del Piano di Emergenza è stata articolata sulla base di quanto indicato all'Allegato VIII al D.M. 10.03.1998 ed è stato strutturato analizzando i seguenti elementi ritenuti critici:

- le caratteristiche dei luoghi e delle vie di esodo
- il sistema di rivelazione e di allarme incendio
- il numero delle persone presenti e la loro ubicazione
- i doveri del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio, in particolare il personale docente a cui è affidata la responsabilità degli alunni
- le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio
- le procedure per la chiamata dei soccorsi

OBIETTIVO

Le situazioni di emergenza possono indurre situazioni di forte panico nella popolazione coinvolta dall'evento, e maggiore è il numero dei soggetti presenti maggiore è il rischio che reazioni anomale possano generare un pericolo supplementare.

L'istinto all'autodifesa spinge a tentativi di fuga che comportano l'esclusione degli altri, anche in forme violente, per la conquista della salvezza.

Una corretta gestione dell'emergenza, che tenga quindi conto anche di questi aspetti, può divenire sicuramente uno strumento importante per contrastare queste situazioni.

Sarà quindi la formazione ed informazione un focus importante al fine di estendere conoscenza e consapevolezza.

DESCRIZIONE

ATTIVITA' ED AMBIENTI DI LAVORO

Il Consorzio Intercomunale Servizi Sociali, di seguito CISS, è un ente costituito il 26 novembre 1997 che rappresenta lo strumento di collaborazione scelto dai comuni che hanno deciso di associarsi per la gestione delle funzioni socio-assistenziali o di altri servizi di rilevanza sociali sul proprio territorio.

Tali attività, prevalentemente di natura intellettuale, prevedono principalmente l'uso di strumenti comuni quali personal computer e macchine da ufficio.

Il CISS, nella sua sede centrale, svolge le proprie attività all'interno di un edificio di due piani libero su 4 lati.

Il piano terreno è occupato da un'altra attività mentre i lavoratori del CISS sono ubicati al primo ed ultimo piano.

La struttura portante dell'edificio è realizzata in C.A., mentre le pareti perimetrali in muratura tradizionale. Gli infissi esterni sono in alluminio e vetro.

Gli ambienti di lavoro sono così distribuiti:

PIANO TERRENO	Centro diurno per disabili
PIANO PRIMO	- n° 3 aule formative - n° 1 ufficio segreteria didattica - n° 1 ambiente caffè-break - n° 6 uffici amministrativi - n° 1 sala riunioni - n° 2 wc

E' presente una centrale termica avente potenzialità superiore a 116 Kw (*attività n° 74, ex D.P.R. 151/2011*), e quindi attività soggetta alla richiesta del Certificato di Prevenzione Incendi, ubicata all'esterno nel cortile al piano terreno. Il collegamento verticale è costituito da n° 1 rampe di scale compartimentate e da un ascensore interno non protetto. E' inoltre presente una scala esterna di sicurezza a raccolta dell'esodo dal primo piano al piano terreno.

E' infine presente un cortile interno con accesso carraio.

UBICAZIONE

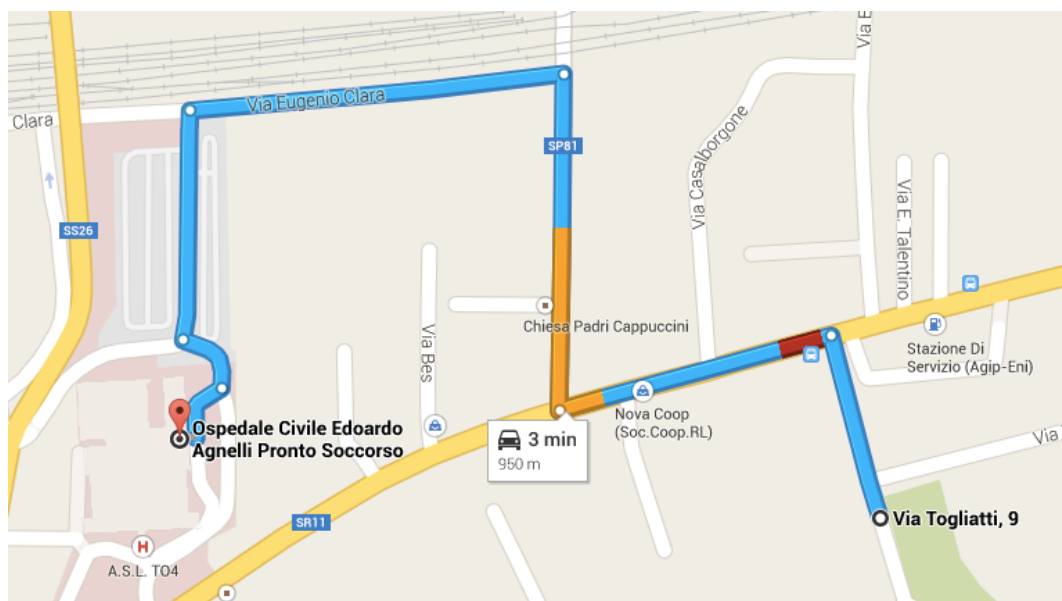
L'edificio è ubicato in via Togliatti 9 a Chivasso (TO)

L'accesso all'edificio avviene direttamente dall'esterno mediante un accesso pedonale ed uno carroia.

L'edificio è confinante su tre lati con la strada e su uno con un asilo nido.



L'ospedale dotato di pronto soccorso più vicino è l'Ospedale Civile Edoardo Agnelli di Chivasso, il quale dista poco meno di 1 km dalla sede del C.I.S.S.



AFFOLLAMENTO

All'interno dell'edificio in oggetto è stata stimata una compresenza massima di circa 40 persone così distribuite:

persone	totale
IMPIEGATI	16
ALTRO PERSONALE	15
OSPITI / FORNITORI	10
PERSONE CON DISABILITA'	2

vi sono periodicamente momenti in cui viene utilizzata la sala formazione con una capienza massima di circa 40-50 persone.

In via cautelativa consideriamo la massima compresenza di circa 90 persone al primo piano.

APPRESTAMENTI

All'interno della struttura sono presenti i seguenti mezzi portatili e fissi di estinzione :

LUOGO	estintori polvere	estintori CO ₂	naspi
PIANO TERRA - ingresso	-	1	-
PIANO TERRA - quadro elettrico	-	1	-
PIANO PRIMO	3	4	3

La disposizione degli apprestamenti è indicata nella planimetria dell' **ALL 1**

CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO

Viene riportata di seguito la classificazione del rischio incendio indicata all'interno del Documento di Valutazione dei rischi:

CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO ai sensi del DM 10/03/1998
RISCHIO BASSO

Si intendono a rischio di incendio basso i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.

La sede del CISS è posizionata al primo piano di un edificio dove al piano terra trova sede un centro diurno per disabili la cui classificazione, secondo quanto riportato dal Documento di Valutazione dei Rischi dell'azienda che svolge l'attività di gestione del centro, è : RISCHIO ELEVATO.

Tale rischio è stato individuato non per un elevato carico di incendio o una facile propagazione dell'incendio ma per la scarsa/nulla capacità di reazione degli utenti presenti (*ex punto 1.4.4, all.1 del DM 10/03/1998*)

RILEVAZIONE ED ALLARME

All'interno della struttura sono situati un numero adeguato di rilevatori fumo in tutti gli ambienti ed una buona disposizione di pulsanti per l'attivazione dell'allarme.

La disposizione dei rilevatori di fumo e dei pulsanti d'allarme è indicata nella planimetria dell' **Allegato 1**.

PERCORSI E VIE DI ESODO

Seguendo le disposizioni elencate nell' All. III del DM 10/03/1998 e rispettando la formula

$$L \text{ (metri)} = \frac{A}{50} \times 0,60$$

sono stati individuati i percorsi di esodo e le relative uscite di sicurezza :

PIANO	PERCORSO	LUNGHEZZA massima metri		CAPACITA' moduli		AFFOLLAMENTO STIMATO	
		orizzontale	verticale	percorso	uscita	percorso	uscita
PIANO PRIMO	A	24	11	2	2	50	50
	B	25	11	2	2	20	20
	C*	15	11	2	2	20	20

* il percorso verticale è su scala esterna, quindi in ambiente aperto

Tutte le uscite di emergenza sono dotate di apertura a spinta con maniglia antipanico.

La disposizione dei percorsi ed uscite di emergenza è indicata nella planimetria dell' **Allegato 1**.

GESTIONE DELL'EMERGENZA

E' indispensabile stabilire con estrema chiarezza in quali occasioni occorre attivare l'evacuazione dell'edificio ed in quali invece essa non si rende necessaria, ma anzi potrebbe essere addirittura pericolosa.

La seguente tabella suddivide quindi gli scenari di emergenza possibili ed il relativo comportamento:

EVACUAZIONE SI	EVACUAZIONE NO
INCENDIO	ALLUVIONE
TERREMOTO	TROMBA D'ARIA
CROLLO DELLE STRUTTURE	SCOPPIO ESTERNO
FUGA DI GAS	RAPINA
MINACCE BOMBA	

Il Coordinatore delle emergenze e gli incaricati della gestione dell' emergenza valuteranno di volta in volta le circostanze, l'evoluzione degli eventi e le azioni da porre in essere per la tutela della integrità fisica dei presenti.

Alcune regole generali :

- mantenere la calma e seguire le istruzioni degli addetti, collaborando all'evacuazione e non cercando una salvataggio individuale
- non attardarsi per recuperare effetti personali
- non utilizzare in nessun caso l'ascensore
- aiutare persone con difficoltà motoria

LIVELLI DI ALLARME

Il presente piano di emergenza prevede tre livelli di allarme :

1°	PREALLARME	Rappresenta uno stato di allerta nei confronti di un possibile evento pericoloso. Lo scopo del preallarme è di attivare tempestivamente le squadre di emergenza affinché intervengano per contrastare l'emergenza e valutino la situazione. Alla diramazione dello stato di preallarme la struttura risulterà pronta ed organizzata ad affrontare una eventuale evacuazione.
2°	EVACUAZIONE	Rappresenta la necessità di abbandonare lo stabile nel minor tempo possibile seguendo le istruzioni impartite dagli addetti e contenute nel presente documento. Questo stato di allarme prevede l'immediata estensione dello stesso ai soccorritori esterni.
3°	CESSATO ALLARME	Rappresenta la fine dello stato di emergenza reale o presunta.

PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

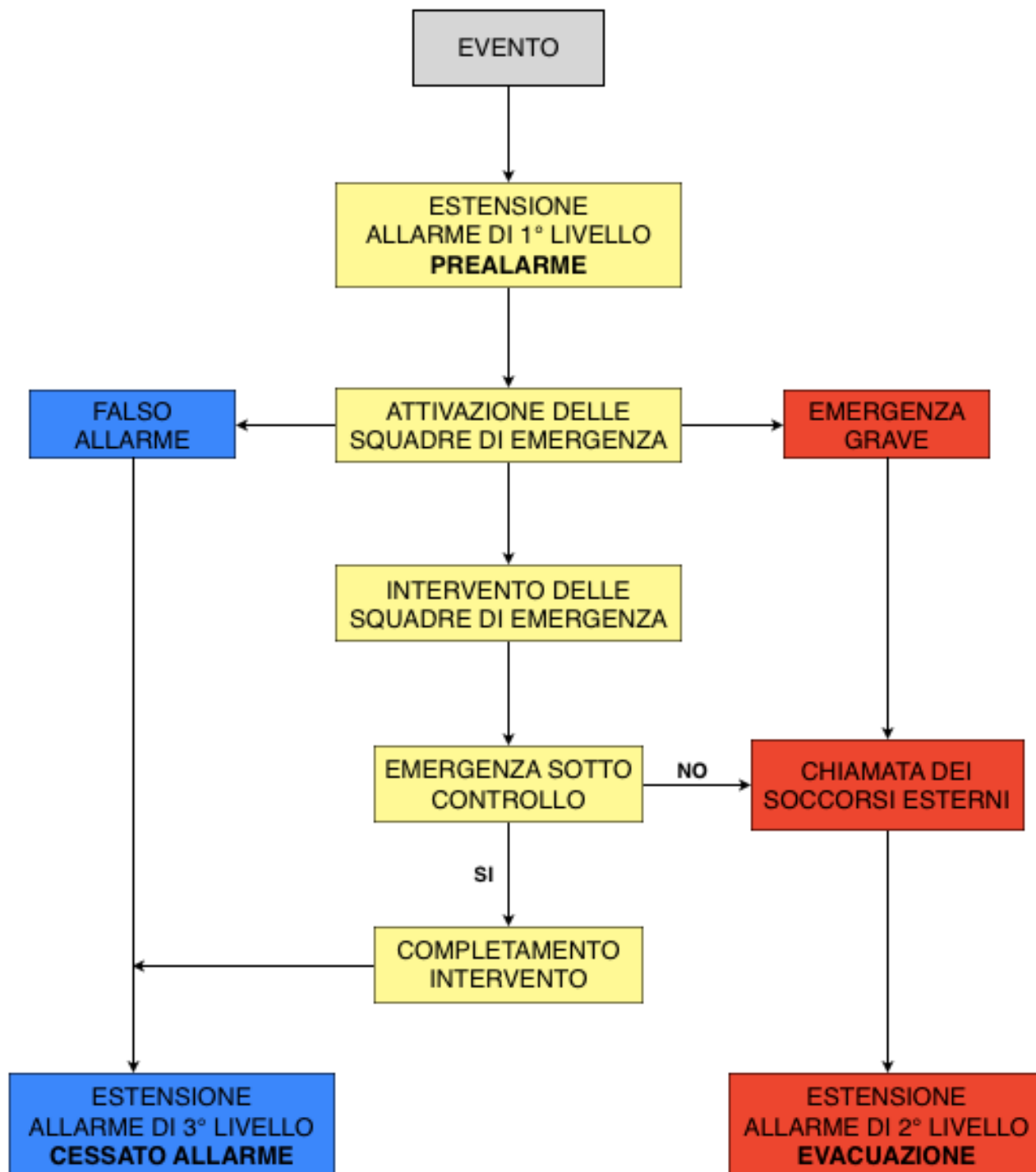
PREALLARME		
CHI	COSA	COME
chiunque riconosca una situazione di pericolo	estensione dell'allarme di 1° livello	comunicazione verbale diretta
squadre di emergenza	si recano sul posto, valutano la situazione ed intervengono se ritengono di essere in grado	dotazioni in uso agli addetti
squadre di emergenza	comunicano la valutazione e se sono intervenuti comunicano la conclusione dell'intervento	comunicazione verbale diretta

EVACUAZIONE		
CHI	COSA	COME
squadre di emergenza	estensione dell'allarme di 2° livello	attivazione allarme sonoro mediante pulsanti
squadre di emergenza	estensione dell'allarme all'esterno	chiamata dei soccorsi Allegato 3
squadre di emergenza	dirigono l'evacuazione delle persone presenti	procedura di evacuazione

CESSATO ALLARME		
CHI	COSA	COME
squadre di emergenza	estensione dell'allarme di 3° livello	comunicazione verbale diretta
squadre di emergenza	verificano la situazione in tutta la struttura e lo stato di panico dei presenti	sopralluogo degli ambienti

SCHEMA DI FLUSSO OPERATIVO

Di seguito viene indicato lo schema operativo sui flussi decisionali e comunicativi:



EMERGENZE

INCENDIO

1. In caso d'incendio in un locale i presenti devono allontanarsi celermente da questo
2. Avisare immediatamente mediante comunicazione verbale diretta gli addetti alla lotta antincendio, attivando il 1° livello di allarme
3. Al 2° livello di allarme verrà avviato il processo di evacuazione della struttura :
 - Nelle vie di esodo (corridoi, atri, ecc.) in presenza di fumo in quantità tale da rendere difficoltosa la respirazione, camminare chini, proteggere naso e bocca con un fazzoletto bagnato (se possibile) ed orientarsi tramite il contatto con le pareti per raggiungere luoghi sicuri.
 - Nel caso in cui il percorso che conduce alle uscite di sicurezza fosse impedito da fiamme e fumo, dirigersi all'esterno utilizzando le vie alternative di deflusso, seguendo comunque le indicazioni fornite dal personale addetto alla gestione dell'emergenza.
 - Nel caso che dal luogo in cui ci si trova non fosse possibile evacuare verso l'esterno per impedimenti dovuti a fiamme, fumosità, forte calore, ecc.. è indispensabile allontanarsi il più possibile dall'incendio recandosi eventualmente nei locali bagno (presenza di acqua e poco materiale combustibile) e segnalando all'esterno la propria presenza.
 - se si è impossibilitati a muoversi restare nell'ambiente in cui ci si trova avendo cura di chiudere completamente la porta di accesso. Le fessure a filo pavimento potranno agevolmente essere occluse con indumenti (possibilmente bagnati) disponibili all'interno. Ove possibile è bene mantenere umido il lato interno della porta. Le finestre, se l'ambiente non è interessato da fumo, dovranno essere mantenute chiuse dopo aver segnalato all'esterno la propria presenza. Gli arredi combustibili (mobili, tavoli, sedie, ecc.) dovranno essere allontanati dalla porta ed accostati in prossimità di una finestra (se la cosa non impedisce un eventuale accesso dall'esterno), oppure in luogo distante dalla finestra e contrapposto all'area di attesa dei presenti.
 - In caso di incendio è proibito categoricamente utilizzare ascensori e montacarichi per l'evacuazione. E' fatto divieto percorrere le vie di esodo in direzione opposta ai normali flussi di evacuazione (scendono tutti o salgono tutti).
 - E' fatto divieto, a chiunque non abbia avuto una preparazione specifica, tentare di estinguere un incendio con le dotazioni mobili esistenti e specialmente quando le fiamme hanno forte intensità espansiva.
 - Al di là di suggerimenti tecnici, è opportuno che durante le operazioni di evacuazione ciascuno mantenga un comportamento ispirato a sentimenti di solidarietà, civismo e collaborazione verso gli altri.

TERREMOTO / CROLLO

Allo stato attuale non sono noti sistemi affidabili per la previsione di terremoti: non è pertanto possibile prendere precauzioni preliminari al di fuori della formazione preventiva del personale sulle misure più opportune da attuare per fronteggiare l'emergenza quando questa si verifica.

Un terremoto normalmente si manifesta con violente scosse iniziali, seguite da alcuni momenti di pausa, con successive scosse di intensità assai inferiore a quelle iniziali (scosse di assestamento). anche queste ultime, comunque, possono essere estremamente pericolose in quanto possono causare il crollo di strutture lesionate dalle scosse iniziali.

1. Alle prime scosse telluriche, anche di lieve intensità, è necessario portarsi al di fuori dell'edificio in modo ordinato, utilizzando le regolari vie di esodo, escludendo l'uso degli ascensori ed attuando la evacuazione secondo le procedure già verificate in occasione di simulazioni.
2. Una volta al di fuori dello stabile, allontanarsi da questo e da altri vicini e portarsi in ampi piazzali lontano da alberi di alto fusto e da linee elettriche aeree e restare in attesa che l'evento venga a cessare.
3. Nel caso che le scosse telluriche dovessero compromettere subito la stabilità delle strutture al punto da non permettere l'esodo delle persone, è preferibile non sostare al centro degli ambienti e rifugiarsi possibilmente vicino alle pareti perimetrali, in aree d'angolo o in un sottoscala in quanto strutture più resistenti. Anche un robusto tavolo può costituire un valido rifugio.
4. Allontanarsi da finestre, specchi, vetrine, lampadari, scaffalature, apparecchi elettrici. Attenzione alla caduta di oggetti.
5. Spostarsi muovendosi lungo i muri, anche discendendo le scale.
6. Prima di abbandonare lo stabile, una volta terminata la scossa tellurica, accertarsi con cautela se le regolari vie di esodo sono sicuramente fruibili (saggiando il pavimento, scale e pianerottoli appoggiandovi prima il piede che non sopporta il peso del corpo e, successivamente, avanzando). In caso contrario attendere l'arrivo dei soccorsi esterni evitando di provocare sollecitazioni alle strutture che potrebbero creare ulteriori crolli. Se le condizioni ambientali lo consentono, può essere utile scendere le scale all'indietro: ciò consente di saggiare la resistenza del gradino prima di trasferirvi tutto il peso del corpo.

FUGA DI GAS

1. In caso di fuga di gas o presenza di odori che lasciano prevedere la significativa presenza in un locale di gas o vapori di sostanze pericolose, non deve essere consentito ad alcuno l'accesso nel locale e deve essere immediatamente contattato un addetto alla gestione dell'emergenza;
2. far evacuare il personale potenzialmente coinvolto da un'eventuale esplosione o potenzialmente esposto alla sostanza pericolosa;
3. richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco e, se del caso, delle altre strutture pubbliche di soccorso e pronto intervento;
4. se possibile, interrompere l'erogazione del gas/sostanza pericolosa agendo sugli organi di intercettazione installati all'esterno dei locali interessati dalla fuga;
5. se ci si trova nei locali interessati dalla fuga, nell'abbandonare i locali è necessario evitare di accendere o spegnere utilizzatori elettrici, evitando comunque l'uso di fiamme libere e la produzione di scintille;
6. se ci si trova nel medesimo ambiente in cui si è verificata la fuga di gas/sostanza pericolosa, nell'abbandonare il locale interrompere l'erogazione del gas/sostanza pericolosa e, se possibile, aprire le finestre, avendo cura comunque di chiudere la porta dopo l'allontanamento dal luogo;
7. disattivare l'energia elettrica dal quadro di piano e/o generale;
8. respirare con calma e se fosse necessario frapporre tra la bocca, il naso e l'ambiente un fazzoletto preferibilmente umido.

ALLUVIONE

Nella maggior parte dei casi questo evento si manifesta con un certo anticipo, ed evolve temporalmente in modo lento e graduale.

Si riportano, comunque, le seguenti indicazioni:

1. In caso di alluvione che interessi il territorio su cui insiste l'edificio, portarsi subito, ma con calma, dai piani bassi a quelli più alti, con divieto di uso degli ascensori.
2. L'energia elettrica dovrà essere interrotta dal quadro generale dal preposto.
3. Non cercare di attraversare ambienti interessati dall'acqua, se non si conosce perfettamente il luogo, la profondità dell'acqua stessa e la esistenza nell'ambiente di pozzetti, fosse e depressioni.
4. Non allontanarsi mai dallo stabile quando la zona circostante è completamente invasa dalle acque alluvionali, per non incorrere nel trascinamento per la violenza delle stesse.
5. Attendere pazientemente l'intervento dei soccorritori segnalando la posizione ed i luoghi in cui si sosta.
6. Nell'attesa dei soccorsi munirsi, se possibile, di oggetti la cui galleggiabilità è certa ed efficace (tavole di legno, contenitori di plastica rigida chiusi ermeticamente, pannelli di polistirolo, ecc.).
7. Evitare di permanere in ambienti con presenza di apparecchiature elettriche, specialmente se interessati dalle acque alluvionali.

TROMBA D'ARIA

1. Alle prime manifestazioni della formazione di una tromba d'aria, cercare di evitare di restare all'aperto.
2. Se ci si trova nelle vicinanze di piante ad alto fusto o linee elettriche aeree, allontanarsi da queste.
3. Qualora nella zona aperta interessata dalla tromba d'aria dovessero essere presenti dei fossati o buche è opportuno ripararsi in questi; anche il riparo offerto da un solido muro può fornire una valida protezione. Si raccomanda, comunque, di porre attenzione alla caduta di oggetti dall'alto (tegole, vasi, ecc.) ed alla proiezione di materiali solidi (cartelloni pubblicitari, pannellature leggere, ecc.).
4. Se nelle vicinanze dovessero essere presenti fabbricati di solida costruzione, ricoverarsi negli stessi e restarvi in attesa che l'evento sia terminato.
5. Trovandosi all'interno di un ambiente chiuso, porsi lontano da finestre, scaffalature o da qualunque altra area dove siano possibili proiezioni di vetri, arredi, ecc.
6. Prima di uscire da uno stabile interessato dall'evento, accertarsi che l'ambiente esterno e le vie di esodo siano prive di elementi sospesi o in procinto di cadere.

MINACCIA ARMATA

Anche in questo caso, almeno per il personale direttamente esposto alla minaccia, si prevede la “non evacuazione”.

Le persone dovranno attenersi ai seguenti principi comportamentali:

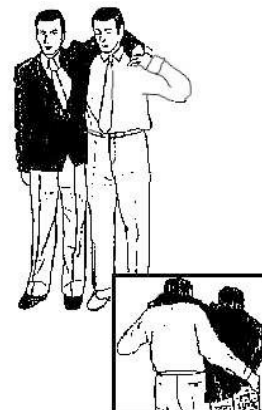
- se la minaccia è all'esterno dei locali di lavoro, non abbandonare i posti di lavoro e non affacciarsi alle porte ed alle finestre per curiosare all'esterno;
- se la minaccia è all'interno dei luoghi di lavoro gli addetti alla gestione dell'emergenza valuteranno l'opportunità di attivare l'evacuazione del personale non direttamente esposto alla minaccia;
- se la minaccia è all'interno dei luoghi di lavoro e direttamente rivolta al personale, restare ciascuno al proprio posto e con la testa china;
- non concentrarsi per non offrire maggiore superficie ad azioni di offesa fisica;
- non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dall'attentatore/folle;
- mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per offese ricevute e non deridere i comportamenti squilibrati del folle;
- qualsiasi azione e/o movimento compiuto deve essere eseguito con naturalezza e con calma (nessuna azione che possa apparire furtiva, nessun movimento che possa apparire una fuga o una reazione di difesa);
- se la minaccia non è diretta e si è certi delle azioni attive di contrasto delle forze di Polizia, porsi seduti o distesi a terra ed attendere ulteriori istruzioni dal personale addetto.

ASSISTENZA DISABILE O INCAPACE DI MOTORIETÀ AUTONOMA

In caso di evacuazione se nell'ambiente da abbandonare è presente una persona disabile o che momentaneamente (per panico, svenimento ecc.) non sia in grado di muoversi si può tentare un trasporto improvvisato con uno o più soccorritori e con diversi metodi:

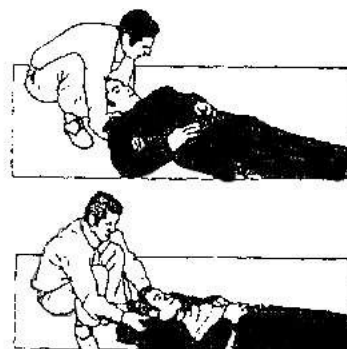
METODO DELLA STAMPELLA UMANA

È utilizzata per reggere un infortunato cosciente capace di camminare se assistito. Questo metodo non può essere usato in caso di impedimenti degli arti superiori dell'infortunato.



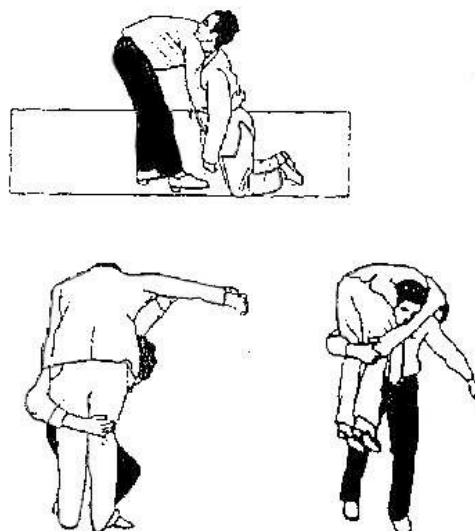
METODO DELLA SLITTA

Consiste nel trascinare l'infortunato dal suolo senza sollevarlo.



METODO DEL POMPIERE

Si ricorre a questo metodo quando il soccorritore vuole mantenersi sempre disponibile almeno una mano per compiere altre operazioni durante l'evacuazione (esempio: aprire/chiusure una porta, trasportare altri oggetti). Aiutare l'infortunato ad alzarsi. Se è incapace di alzarsi mettersi in piedi davanti alla testa e sollevare l'infortunato utilizzando le braccia intorno le ascelle di quest'ultimo. Afferrare il polso dell'infortunato con la mano dello stesso lato e caricare la propria spalla con il corpo dell'infortunato a livello della zona addominale. Mettere l'altro braccio tra o intorno alle gambe del trasportato.





-  ESTINTORE PORTATILE
-  NASPO ANTINCENDIO
-  MANICHETTA ANTINCENDIO
-  VOI SIETE QUI

-  PULSANTE DI ALLARME
-  SIRENZA DI ALLARME
-  CENTRALE ALLARME

-  PERCORSO DI ESODO
-  PUNTO DI RITROVO
-  USCITA DI EMERGENZA
-  CASSETTA PRIMO SOCCORSO

Elenco degli addetti alla gestione delle emergenze**ADDETTI ANTINCENDIO**

nome e cognome	formazione	data
VACCARINO GIOVANNA	rischio MEDIO	10/06/2015
FORLIN NADIA	rischio MEDIO	10/06/2015
PELLEGRINI VALENTINA	rischio MEDIO	10/06/2015
DI MATTIA CHIARA	rischio MEDIO	10/06/2015
FALLETTA FRANCESCA	rischio MEDIO	10/06/2015
PIRAS MARIA FRANCESCA	rischio MEDIO	10/06/2015
DANIELE LUCIANA	rischio MEDIO	10/06/2015
JORIOZ ORNELLA	rischio MEDIO	10/06/2015
CELENTANO AREZIA	rischio MEDIO	10/06/2015

**ADDETTI PRIMO SOCCORSO**

nome e cognome	formazione	data
LOREDANA ROSA	Gruppo B	25 e 26/06/2015
BRUNA MARINO	Gruppo B	25 e 26/06/2015
LETIZIA COSENTINO	Gruppo B	25 e 26/06/2015
LUISA PRECI	Gruppo B	25 e 26/06/2015
FRANCESCA FALLETTA	Gruppo B	25 e 26/06/2015
ENRICO VERGANO	Gruppo B	25 e 26/06/2015
NADIA FORLIN	Gruppo B	25 e 26/06/2015
ORNELLA JORIOZ	Gruppo B	25 e 26/06/2015

Allegato 3

Protocollo di chiamata dei soccorsi esterni

SITUAZIONE	MESSAGGIO
 INCENDIO o TERREMOTO	Chiamare i Vigili del Fuoco telefonando al 115. Rispondere con calma alle domande dell'operatore dei vigili del fuoco che richiederà: • indirizzo e telefono dell'azienda • informazioni sull'incendio Non interrompere la comunicazione finché non lo decide l'operatore. Attendere i soccorsi esterni al di fuori dell'azienda.
 INFORTUNIO o MALORE	Chiamare il Soccorso Pubblico telefonando al 118. Rispondere con calma alle domande dell'operatore che richiederà: • cognome e nome, n. telefonico • indirizzo ed eventuale percorso per arrivarci • tipo di incidente: descrizione sintetica della situazione, numero dei feriti, ecc. Non interrompere la comunicazione finché non lo decide l'operatore. Conclusa la telefonata, lasciare libero il telefono: potrebbe essere necessario richiamarvi.